

Gazzetta del Sud 27 Novembre 2021

Era il “ras” dei lavori pubblici in Sicilia

PALERMO Il pentito di mafia Angelo Siino, 77 anni, chiamato il “ministro dei Lavori pubblici” di Cosa nostra, è morto lo scorso 31 luglio. La moglie ha voluto tenere nascosta la notizia. Lo conferma l'avvocato di Siino, Alfredo Galasso. «Anch'io ho saputo in ritardo la morte del mio assistito - dice Galasso - è stata una scelta della famiglia». Il pentito per anni è stata la mente economica del boss Totò Riina e ha gestito gli appalti pubblici per conto della mafia. Amante dell'automobilismo, gareggiava soprattutto nei rally usando lo pseudonimo di “Bronson”.

Soffriva di diabete e di altre patologie, tra cui una forma di demenza senile. La sua condizione di salute è nettamente peggiorata dopo il suicidio del figlio Giuseppe, avvenuto nel 2019.

Fu Siino a guidare la Papamobile nella visita che Karol Wojtyla fece a Palermo il 21 novembre 1982. A quel tempo era ancora organico a Cosa nostra. Le sue dichiarazioni, a partire dal 1997, hanno fatto luce sull'intreccio mafia-politica-impresoria. Si occupava di grandi appalti miliardari degli enti pubblici ed a mediare con gli imprenditori di tutta Italia. Quando decise di collaborare gli avevano già sequestrato patrimoni per ben 12 miliardi di vecchie lire.

Aveva 77 anni ed era appassionato di rally. Il decesso risale al 31 luglio